

GIOVEDÌ, 13 GIUGNO 2013

Pagina 13 - Pistoia-Montecatini

IL CASO

Oltre 4.000 firme dal Comitato «Dite un no formale a Repower»

Ok al documento congiunto Bertinelli-Fratoni che dice no alla centrale «Ma riteniamo necessario anche un provvedimento formale contro l'insediamento»

PISTOIA Il Comitato Bottegone-Badia-Agliana ha consegnato al sindaco Bertinelli ed alla presidente della Provincia Fratoni la petizione popolare contro il progetto della centrale Repower, firmata da 4.300 cittadini. In una lettera allegata, indirizzata anche al presidente della II commissione consiliare del Comune Alessandro Capecchi, nonché agli assessori all'ambiente ed ai capi dei gruppi politici di Comune e Provincia, il Comitato, dà atto al sindaco e alla presidente della Provincia del loro documento congiunto di aprile che dice no al progetto Repower. Ma chiede anche un provvedimento formale che chiuda la vicenda. «Sul progetto Repower – si legge in una nota dello stesso comitato – pende infatti "pericolosamente" ancora una Valutazione di impatto ambientale (Via) favorevole della Regione ed una procedura di Autorizzazione integrata ambientale (Aia) ancora aperta presso la Provincia. Per questo il Comitato, interpretando la volontà dei 4.300 cittadini firmatari, chiede di mettere al più presto la parola fine a questa vicenda». Insomma, il Comitato chiede atti formali al di là del documento con cui, a metà aprile, Comune e Provincia hanno esplicitato le ragioni per cui non sono più d'accordo con la realizzazione della centrale termoelettrica a metano che la multinazionale svizzera Repower doveva realizzare nel sito industriale dell'ex Radicifil. Un sito abbandonato dall'aprile 2009 (molti dei lavoratori sono ancora in cassa integrazione), che un anno dopo venne designato dalla Repower come possibile sede della sua centrale. Gli anni passati da allora sono serviti alla Regione per esaminare il progetto con una lunghissima Via, giunta a conclusione (positiva) nel dicembre 2012, e alla gente di Bottegone per organizzare una dura lotta contro l'insediamento della centrale, temuto soprattutto per il possibile inquinamento che avrebbe causato. Alla battaglia si sono uniti presto altri protagonisti, in prima fila Coldiretti.